

"SCUOLA ITALIA"

"La scienza, che è un tutto unico, si divide in teoremi particolari senza spezzarsi o frantumarsi, poiché ciascuno di questi contiene in potenza il tutto di cui il principio e la fine fanno una sola cosa."

PLOTINO

"Tradizione e futuro..."

E' indubbio che la frase di Plotino sopracitata potrebbe essere oggi considerata dai guru della didattica moderna ed occidentale una provocazione: l'istruzione in tutto il mondo occidentale, sulla scia delle esperienze anglosassoni, tende inequivocabilmente verso lo "specialismo".

Vale a dire specialismo dei programmi, degli indirizzi, delle professioni, delle facoltà universitarie. La specializzazione è una parola d'ordine, una necessità inderogabile, si dice, nella competizione globale.

Ma, se in termini di mercato questo assunto poteva reggere fino a qualche tempo fa, oggi con il declino della società post-fordista questo teorema viene a decadere.

Se, infatti, presupposto dell'era globale è la relativizzazione delle esperienze di lavoro ed il loro possibile ripetuto mutamento nell'arco della vita di una persona, diventa di tutta evidenza come un'eccessiva specializzazione unidirezionale rischi di creare "uomini ad una dimensione" difficilmente inseribili (nel caso dovesse essere saturo il loro settore di specializzazione) o reinseribili (nel caso ne venissero espulsi a causa di crisi di settore) nel mercato.

Inoltre, un certo paradosso si sta creando in Italia ed anche in Europa: il rischio paventato da Plotino che la scienza si frantumi in teoremi particolari sta diventando una realtà concreta.

L'eccessiva specializzazione porta spesso con sé il rischio di un accantonamento di quei contenuti che contribuiscono a sostanziare la nostra identità nazionale, spesso sbiadita nella sola retorica dell'educazione civica studiata qualche anno prima.

La scuola (o meglio l'istruzione, perché questo problema affligge anche le nostre università) è sapere ma è anche crescere insieme ad altri, è anche comunità, è lingua, usi, costumi, abitudini, valori di riferimento, senso di appartenenza.

Nel caso della nostra analisi, è un tassello fondamentale per far vivere la Comunità Nazionale.

Se andiamo a calarci dopo questa breve premessa nella situazione odierna della scuola italiana, possiamo vedere come il primo passo attuato dal Governo sia stato quello di intervenire sui cicli.

Difficilmente si può sostenere che i cicli proposti dalla precedente riforma Berlinguer, poi ripresa da De Mauro, fossero validi: l'unico obiettivo di quella riforma era l'omologazione al modello USA, vale a dire più specializzazione e meno cultura classica, accompagnata da una frammentazione settoriale del sapere (si pensi su tutte al decreto sullo studio del '900).

Con la conseguenza che in una società globale postsessantottina, dove un giovane anticipa l'emancipazione dei costumi ma spesso rallenta l'iniziazione nella comunità degli adulti, con tutte le responsabilità proprie di un passaggio così forte, la sindrome di Peter Pan dilaga. La scuola dovrebbe tornare ad essere questo: il luogo dove prepararsi innanzitutto all'ingresso consapevole nella comunità.

Il Ministro Moratti è intervenuto per riportare il meccanismo dei cicli su un piano più formativo: la Legge nr. 53 del 2003 è indubbiamente indirizzata in tal senso. Riportare all'attenzione

dello studente la possibilità di una scelta responsabilizzante per quel che riguarda il percorso, se tecnico o liceale, vuol dire riprendere in mano la situazione dopo il disastro paramarxista di Berlinguer.

In sostanza questa prima azione di governo in materia di istruzione può essere vista positivamente. A patto, però, che sia un primo passo concreto verso un percorso più ampio: in fin dei conti per adesso si è toccato il contenitore, non il contenuto.

In tal senso è fondamentale affermare che se si vogliono raggiungere obiettivi come la centralità e la crescita dello studente, la valorizzazione della memoria storica e del senso di appartenenza ad una comunità nazionale, ma anche la libertà di insegnamento, il diritto allo studio, la realizzazione moderna ed europea del Piano di Offerta Formativa, il coinvolgimento didattico degli enti locali previsto dalle norme più recenti, il pluralismo culturale... se insomma si vuole realizzare tutto questo, occorre abbandonare la strada delle riforme sconclusionate e a stralci che hanno caratterizzato l'era Berlinguer e perseguire invece un disegno organico ed unitario, supportato da un adeguato investimento economico.

E a questo punto diventa fondamentale lavorare sul contenuto: i programmi, le materie e gli strumenti didattici assumono primaria importanza.

La globalizzazione, gli scenari mutati a seguito di eventi epocali come la caduta del muro di Berlino e l'11 Settembre, ci spingono ancor più ad intervenire in questo campo d'azione.

Come può oggi un giovane comprendere quello che accade in Medioriente se non è a conoscenza della storia delle religioni? Come ci si può porre la questione della modernità e della tecnologia senza il recupero attivo della filosofia? Come si possono percepire le dinamiche della finanza e del mercato globale senza conoscere le evoluzioni dei sistemi economici?

Le domande potrebbero sconfinare all'infinito ma il nodo è questo: intervenire sul sapere per farlo vivere concretamente ai giovani. Per questo è necessario introdurre all'interno del sistema

scolastico delle spinte che indirizzino la formazione dello studente verso questi obiettivi.

In questo senso sarebbe senz'altro utile inserire, attraverso provvedimenti normativi concreti, delle sperimentazioni volte a liberalizzare la cultura. La proposta di legge in appendice sui libri di testo si muove in questa direzione e vuole contribuire ad aprire, una volta per tutte, un dibattito concreto tra le famiglie, i docenti, gli studenti, il mondo politico-sindacale e quello della cultura.

Soltanto così, attraverso la realizzazione di una riforma epocale che sappia coniugare nuovi saperi e identità nazionale, diritto allo studio e qualità dell'insegnamento, partecipazione studentesca e pluralismo culturale, la Destra al governo potrà dire di aver lasciato un segno tangibile nella storia recente della nostra nazione.

"...per costruire la Scuola Italia."

"Ci stupiamo che negli uomini ci sia l'ingiustizia poiché giudichiamo che l'uomo sia la cosa più preziosa dell'universo e l'essere più saggio di tutti. Invece egli sta in mezzo tra gli dèi e le bestie e inclina verso gli uni e verso le altre: alcuni assomigliano agli dèi, altri alle bestie, la maggioranza sta nel mezzo."

PLOTINO

Continuando a provocare bonariamente con Plotino, un aspetto politico che si percepisce in Italia è sicuramente la carenza di opportunità di affermazione della classe dirigente. Le menti migliori spesso, alla fine del loro iter formativo, vanno all'estero ma sono altrettante quelle che potrebbero rappresentare il meglio sul suolo patrio e che non trovano spazio. Tanti i laureati, tantissimi i diplomati, pochi i nuovi dirigenti. Il sistema è ingolfato.

La destra italiana si deve fare carico di questi problemi, uscendo dalla retorica liberal-liberista dell'ognuno per sé e Dio (cioè la mano invisibile del mercato) per tutti e cercando di individuare un percorso formativo chiaro.

Più finanziamenti alla ricerca scientifica ma anche più meritocrazia nell'Istruzione. Con un inciso però fondamentale: non si deve confondere l'accesso all'istruzione, e quindi l'opportunità, con il percorso ed il risultato. Il numero chiuso nelle Università è un esempio di ingiustizia nelle opportunità mentre l'esamificio presente negli atenei è un esempio di scarsa capacità selettiva dell'Istituto. Gioventù Identitaria vuole aprire un dibattito in questo senso, proprio perché da qui può nascere la riforma dell'istruzione italiana.

Ma, a questo punto, calandoci negli aspetti più politici, esistono altre situazioni che vanno chiarite. Innanzitutto un giudizio politico sintetico sulla scuola italiana, da un punto di vista giovanile e studentesco: scarsa adeguatezza dei programmi agli scenari mondiali, perdita di valore delle materie umanistiche, decadenza della cultura classica ma soprattutto omologazione, individualismo, superficialità, sono i lati

negativi percepiti a pelle dagli studenti più sensibili al richiamo comunitario. Noi dobbiamo essere portavoce di questi studenti.

E non può venir meno uno sguardo all'avversario politico.

La sinistra studentesca italiana in questi anni ha cavalcato battaglie come il diritto allo studio rivisto in salsa tardosessantottina (niente voti in condotta, esami a crocette, statuti dei diritti degli studenti, niente soldi alle scuole private, ecc.), l'antifascismo (strumento sempre utile quando gli argomenti scarseggiano), la cultura new-global della droga libera e del diritto all'aborto, della bioetica senza etica, dell'uguaglianza totale, dell'annullamento delle identità nazionali, del mondo senza barriere e del "melting pot".

Insomma, una sorta di "individualismo di massa" volto ad affermare, nella sfera individuale, un modello di libertarismo di stampo radicale e, nella sfera sociale, il predominio di grandi strutture burocratiche di controllo (lo Stato, gli Enti Locali, le istituzioni culturali, il sindacato, ecc).

In poche parole un cocktail di simil-marxismo miscelato al politically correct clintoniano, una sinistra dai toni ruvidi (vedi G8) e dai contenuti morbidi che, attraverso questa sintesi a noi indigesta, è sopravvissuta all'affievolimento della pulsione movimentista delle ultime generazioni.

Ciò nonostante dobbiamo anche constatare come non si assista più da tempo a cortei studenteschi oceanici e come, dopo Genova, l'onda lunga degli "antagonisti" si stia ritirando all'interno dei confini tradizionali della sinistra extraparlamentare e stia lasciando la centralità politica del "movimento" alle forze più responsabili del fronte new-global (vedi Social Forum di Firenze).

Proprio perché di fronte abbiamo un avversario confuso, ma allo stesso tempo multiforme e quindi pericoloso, dobbiamo ricaratterizzare la nostra azione politica con battaglie forti ed identitarie.

Per questo ha senso lanciare battaglie "culturali" all'interno della scuola italiana. Non è vero che tutti gli studenti snobbino le battaglie politiche apparentemente più articolate. Le campagne contro il libro di testo obbligatorio, contro la truffa editoriale e per il recupero della cultura classica, sono per noi un punto di forza come non mai.

E con queste dovremo avere la forza e la capacità di portare nelle scuole le nostre battaglie politiche che non riguardano direttamente l'istruzione.

Avere un Governo di centro-destra ci impone di assumere una prassi politica tendente al dialogo, alla sintesi, al pragmatismo ma di certo non assuefatta al politicamente corretto. Possiamo perseguire obiettivi rivoluzionari e ottenere risultati importanti.

“Libertà di costruire, libertà di criticare”

La scuola è il luogo dove principalmente si formano le coscienze civili e politiche degli adolescenti: l'adolescente trascorre circa metà della sua giornata a scuola e in ambienti aggregativi extra scolastici.

Azione Studentesca, e quindi il mondo scolastico legato ad Azione Giovani, devono perciò comprendere l'importanza dell'azione politica all'interno delle scuole, riuscendo a creare una struttura organizzativa che possa rilanciare un movimento presente sul territorio ed al tempo stesso, coordinato e funzionale, che abbia la forza ed il coraggio di condurre battaglie forti ed incisive. L'appiattimento del movimentismo studentesco di destra su posizioni filo-governative, infatti, rischia di uccidere il movimento facendolo ripiegare su stesso, rendendolo capace di portare avanti solamente delle mere sigle senza incisività.

Il fatto che la destra governi un'istituzione, sia essa provinciale, regionale o financo ministeriale, deve rappresentare per gli studenti, la possibilità concreta di diventare attori protagonisti dei cambiamenti, anche radicali, che la società moderna impone all'ente scuola; non deve al contrario significare l'appiattimento, lo svilimento di ogni istanza di mutamento che perviene dal popolo della scuola. Questo ragionamento è da ritenersi applicabile sia alla risoluzione del più piccolo problema di edilizia scolastica della più piccola scuola della più piccola provincia d'Italia, sia alla discussione ancora aperta sulla Riforma Moratti.

A tale scopo non temiamo nemmeno di dire che va valutata attentamente l'ipotesi di rivoluzionare completamente Azione Studentesca, e se necessario darle un'organizzazione ed una struttura nuova, funzionale alla rigenerazione di dinamiche movimentiste.

“Un umanesimo per gli studenti, una battaglia culturale per noi.”

Se guardiamo il panorama giovanile attuale con un po' di attenzione ed in particolare alla fascia di età che va dai 16 ai 20 anni, troviamo una generazione di ragazzi ricchi di potenzialità, ma poveri di strumenti per farne buon uso. In particolare, i giovani non riescono a trovare nel mondo moderno degli spazi per cercare se stessi e le proprie aspirazioni. Purtroppo accade spesso che la nostra società ci insegni più ad apprezzare i titoli che le persone (se hai una laurea vali 100, un Diploma 50, al di sotto il vuoto). La scuola da questo punto di vista dovrebbe essere il momento in cui una persona scopre, di pari passo all'erudizione, un proprio e personalissimo bagaglio culturale, che deve imparare a mettere a disposizione degli altri; solo così si può parlare di **formazione della persona** e non di individualismo.

Pertanto Azione Studentesca deve affrontare un discorso di sensibilizzazione nei confronti dei ragazzi, perché questi pretendano la loro identità, pretendano di essere persone senza essere compressi dal meccanismo che fa, soprattutto, degli alunni solo un branco numerico. Azione Studentesca deve innescare nel mondo dei giovani un meccanismo di **ribellione alla mediocrità**. Ci deve essere, quindi, la rivalutazione del ragazzo come futuro uomo.

Da questo punto di vista A.S. deve promuovere una serie di iniziative a carattere nazionale (es. concorsi di poesia, fotografia, ecc.) aperti al mondo giovanile, per far vedere che il nostro mondo è aperto e solidale nei confronti di quei ragazzi che nella scuola e nella società non sono ascoltati, sentiti.

La scuola si dimostra come un luogo fondamentale per l'aggregazione di nuovi militanti, e, quindi, per suscitare nuovi interessi attorno al nostro movimento si dovranno riportare all'interno di questa le nostre battaglie storiche.

Per favorire questa rinascita si può ipotizzare la creazione di una sigla parallela ad Azione Studentesca; una struttura di natura sindacale, costruita in collaborazione con UGL, destinata ad

affiancare sul versante del diritto allo studio e dell'aggregazione extra-scolastica le battaglie politiche tradizionali condotte da Azione Studentesca.

I possibili obiettivi di questa struttura saranno garantire all'interno delle varie scuole servizi, luoghi di socializzazione, feste, manifestazioni sportive e culturali nonché intervenire per la tutela del diritto allo studio.

La sfida del nuovo movimentismo studentesco dovrà essere proprio questa, essere a misura di studente, studiarne le sue esigenze e garantirne e favorirne le attitudini.

Sempre di più sono le possibilità offerte per sfruttare come nuove sedi operative del movimento studentesco aule scolastiche o siti comunali.

Si dovrà anche favorire il lancio di una vera e propria sfida multimediale che sia lontana dal creare un nuovo sito alla "Studenti.it", ma che miri a fornire agli studenti italiani un luogo multimediale all'avanguardia, luogo di socializzazione, di crescita culturale, di approfondimento scolastico ed universitario, per promuovere la nostra musica e i nostri valori.

“Rifondare Azione Studentesca”

In questi anni Azione Giovani ha praticamente abbandonato la politica studentesca nelle scuole, relegando Azione Studentesca al ruolo di struttura fantoccio.

Abbiamo assistito a campagne nazionali e strategie pensate da chi non aveva nulla a che fare con il mondo della scuola (per evidenti motivi anagrafici) ed “imposte” a tutti i centri provinciali, di fatto esclusi dall’elaborazione di un percorso comune (non sono stati mai convocati i responsabili provinciali di AS).

Se riteniamo le scuole un punto nevralgico dell’aggregazione giovanile, dobbiamo creare un’organizzazione che coinvolga tutte le comunità militanti con i loro studenti più preparati. AS dovrà essere gestita non da trentenni ormai troppo lontani dalle scuole, ma da “veri” studenti, o dai militanti appena usciti dalla scuola che hanno acquisito conoscenza ed esperienza nella politica studentesca.

Secondo noi, dovranno essere costituiti dei coordinamenti regionali di AS per incentivare la collaborazione tra i centri provinciali e promuovere iniziative più specifiche nel territorio.

Altra struttura in grado di elaborare strategie politiche e promuovere campagne nazionali potrebbe essere l’Assemblea nazionale di AS, formata da tutti i responsabili provinciali e regionali.

Oltre a queste strutture che potranno servire al confronto ed al coordinamento interno, dovranno essere predisposti dei corsi di formazione politica, sotto forma di campi estivi, per la preparazione dei nostri militanti.

“Movimentismo”

In questi anni, nonostante la totale assenza di una struttura nazionale, tante realtà militanti sono riuscite ad ottenere molti successi a livello locale, diventando veri e propri “laboratori politici”. Spetta a noi non disperdere questo prezioso lavoro e rilanciare una struttura studentesca che sappia egemonizzare le scuole.

È ora di tornare in piazza! Dopo gli anni della contestazione ai governi di centro-sinistra e ai suoi ministri (Lombardi – Berlinguer – De Mauro) con i loro progetti di sovietizzazione dell’istruzione, abbiamo ancora tanto da dire sulla scuola che vogliamo.

Certamente il contesto politico è cambiato: abbiamo davanti un governo di centro destra (almeno pare!) ed un Ministro con la quale possiamo dialogare (senza preconcetti o riverenze) per realizzare, almeno in parte, le nostre decennali rivendicazioni studentesche.

Oltre il dialogo da concretizzare nelle stanze di viale Trastevere abbiamo l’esigenza di portare le nostre rivendicazioni nelle scuole e nelle piazze di tutta Italia.

Lo studente di destra, dopo anni di proteste in prima linea, non può cambiare e magari diventare il classico bacchettone moderato... deve continuare ad essere se stesso: ribelle, irriverente, rivoluzionario, movimentista!

Questo perché nelle scuole (come in tanti altri settori...) siamo ancora lontani dalla “rivoluzione copernicana” promessa dalla Casa delle Libertà. Proprio la scuola (e l’università) rappresenta uno degli ultimi muri rossi (con qualche scudo crociato!) in Italia: omologazione culturale, libri faziosi, diritti negati, strutture e programmi obsoleti... sono il prodotto di cinquant’anni di malgoverno della scuola all’insegna del più becero antifascismo e di tante promesse mai mantenute (vedi riforma organi collegiali).

Dobbiamo propagandare l’idea che proprio lo studente di destra non può condividere l’attuale sistema – scuola perché totalmente opposto alle nostra “visione del mondo”. Per questo scendiamo in piazza.

Non per scimmiettare i compagni e scagliarci gratuitamente contro la Moratti (la cui riforma non è da buttare), ma per dimostrare alle nostre

comunità studentesche che è Azione Studentesca a volere la modernizzazione della scuola nel rispetto delle nostre tradizioni nazionali e del pluralismo culturale contro tutte le omologazioni. E sarà AS, con il dialogo ed il movimentismo di piazza, a spingere il parlamento ed il governo verso le nostre idee e le nostre proposte.

Dopo avere stabilito a Campo Base la piattaforma nazionale da proporre come documento nazionale di AS è necessario stampare manifesti e volantini che dovranno pervenire a tutte le comunità militanti entro la fine di settembre per consentire ai nostri nuclei di divulgare al massimo le nostre rivendicazioni.

Ad ottobre dovremo intensificare l'opera di propaganda con assemblee dentro e fuori le scuole per creare attorno a noi quel clima necessario per iniziare la stagione movimentista.

A novembre sarà opportuno organizzare una giornata di mobilitazione nazionale dove ogni nostra realtà dovrà organizzare localmente presidi o cortei (a seconda delle possibilità) per iniziare ad alzare il tiro. Tutto questo per arrivare a svolgere un grande corteo studentesco nazionale (possibilmente Roma) dove dovremo riuscire a puntare su di noi i riflettori per dare forza alla piattaforma.

Non è da escludere la possibilità di unire le tematiche scolastiche a quelle universitarie per creare maggiore sinergia e capacità di aggregazione.

“Sindacato studentesco”

Se siamo convinti che il movimentismo è una componente essenziale della politica studentesca, siamo altresì consapevoli che la “dimensione di piazza” non può bastare per una organizzazione politica che vuole egemonizzare il mondo delle scuole.

Azione Studentesca, o la struttura parallela che decideremo di darci realtà, dovrà avere anche la funzione di in un sindacato studentesco di destra, capace di difendere i diritti di tutta la comunità studentesca.

Una struttura che abbia la forza di entrare nelle scuole per diffondere i nostri programmi, le nostre idee, i nostri valori, plasmando un'intera generazione, ormai senza identità e stimoli. Innanzitutto, AS ha bisogno di studenti – militanti preparati sulla politica studentesca, che va divulgata nelle scuole, e capaci di diventare dei veri e propri leaders, dei punti di riferimento prima umani e poi, di conseguenza, politici e valoriali, per tutta la comunità studentesca.

Come detto prima occorre essere a conoscenza di come funzionano le scuole, le principali leggi che ne regolano l'attività, le nuove leggi che stanno cambiando la Pubblica Istruzione, le norme che regolano la partecipazione degli studenti alla vita di ogni scuola. Senza queste conoscenze è impossibile fare politica studentesca e competere con gli studenti di sinistra, troppo spesso più preparati.

Per attuare una politica studentesca di tipo sindacale possiamo partire dall'analisi dello “Statuto degli studenti”, redatto nel 1998 dal Ministro Berlinguer. Un testo alquanto lacunoso, generico e demagogico che però ha il merito di riconoscere gli studenti come soggetti portatori di diritti.

Avendo una capillare conoscenza dello Statuto, i militanti di AS potranno intervenire ogni qual volta si verificheranno palesi violazioni dei diritti da parte di presidi e professori a danno degli studenti. In tutte le scuole si può costituire una sorta di “Sportello per la difesa dei diritti degli studenti” che raccolga tutti i casi di violazione dei diritti e trasmetterli all'Organo di Garanzia, che ogni scuola deve istituire (di cui faccia parte almeno uno studente).

Questo è un esempio concreto di sindacalismo. Ma si può intervenire anche sui problemi di edilizia scolastica, che affliggono molte scuole italiane: palestre disastrate, aule che cadono a pezzi, servizi igienici scadenti, misure di sicurezza che mancano e tante altre questioni che interessano da vicino tutti gli studenti, poiché subiscono quotidianamente questi disagi.

Come per l'Università, la collaborazione con l'UGL può consentire ad AS di accedere alle strutture del sindacato (di gran lunga superiori a quelle delle nostre sedi) e di presentarsi come una vera e propria associazione sindacale studentesca, con una precisa identità politica, ma al tempo stesso sganciata da logiche di partito.

Tutte le attività di sindacalismo potranno essere coordinate dal "Centro servizi", che va creato all'interno dell'UGL. Una struttura che possa accogliere tutte le problematiche studentesche e sia capace di intervenire tempestivamente.

Fino ad oggi gli istituti sono stati manipolati da una classe docente, schierata politicamente a sinistra, che ha usato la scuola pubblica come "scuola di partito". Dovremo noi occupare gli spazi culturali delle scuole: organizzare assemblee di classe e d'istituto su temi "nostri"; applicare il D.P.R. 567 per l'apertura pomeridiana delle scuole, che può consentirci di organizzare seminari, cineforum, approfondimenti culturali, artistici, musicali, organizzare tornei sportivi e preparare feste, fare raccolte di beneficenza ecc..

Conclusioni

Sulla base di questa piattaforma è possibile immaginare una stagione di rilancio e di movimentismo per la destra studentesca. I nostri valori di sempre, ma anche la nostra capacità di trasformare la tradizione in eresia politica, di utilizzare una struttura da rinnovare come slancio verso il futuro, saranno le stelle polari di questa nuova stagione di battaglie per Azione Studentesca.